

di quell' amore pei Greci, che omai era divenuto comune negli altri studi. Conoscitore egli stesso del greco, amico di Daniele Barbaro, eccitava il Gogavino a tradurre i greci scrittori di musica, non noti prima che per le povere e scarse opere de' Latini. Si sperò di far risorgere la greca musica con le sue meraviglie: ma il denso velo che la ricopre rapì tempo e forze al progresso dell' arte, sostituendo autorità mal comprese al giudizio della ragione e del senso.

Su l' orme del Rore e dei Gabrielli veggiam seguire Baldissera Donati, che successe a Zarlino (9 marzo 1590), vivace scrittore di bizzarre canzoni e di madrigali, e di poi lo stesso Giovanni Croce, successor del Donati (15 luglio 1605) e discepolo dello Zarlino, le cui musiche si cantavano ancora giornalmente, con grande applauso per li cori, al tempo del Doglioni (*Delle cose notab. della città di Ven.*), e pareano sempre più dilettere. Così la riforma era già preparata a Venezia, quando vi giunse il Monteverde a compirla. Nato in Cremona nel 1568, educato nella musica da Marcantonio Ingegneri, serviva già da più decine d' anni, come sonatore di viola e scrittore, la corte di Mantova, allorchè, vacando il posto di maestro in S. Marco per la morte di Giulio Cesare Martinengo (22 ag. 1609; 19 ag. 1613), vi fu invitato ed eletto a pieni voti. « Soleva egli dire che, per giungere alla vera e totale perfezione della musicale disciplina, non poteva il cielo collocarlo in luogo, dove le cose fossero più armoniose (*Fiori poet. nel funer. di Cl. Monteverde; Venezia, 1644*). » Qui infatti i cantori « gli si arresero di buona voglia nell' abbracciare le più da loro non praticate forme di canto (*ivi*), » che accentato chiama l' Artusi. Il senso fu per lui tribunale supremo; sua legge l' espressione dell' affetto; l' armonia non più tiranna, ma serva. Di qua una pratica tutto diversa dalla fiamminga; perchè la dissonanza fu da lui ordinata, più che a colorire l' armonia, ad esprimere con la sua durezza l' intension dell' affetto. Onde primo scoperse le dissonanze naturali del tuono, anche ne' loro rivolti; agevolò in questa guisa e arricchì le modulazioni armoniche; stabilì quella che chiamano i Francesi *tonalité*. I vincoli che teneano stretta la musica al canto fermo, e ne impedivano